

# CICLOSTILATO ALP/CUB 13 Luglio 2022

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla Confederazione Unitaria di Base

Via Bignone, 89 PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Segreteria e fax 0121321729 - Sito : [www.alpcub.it](http://www.alpcub.it) - Nuova Mail: [info@alpcub.it](mailto:info@alpcub.it)

## N° 941 ALLARME DALLA SIRIA

**DEL NORD-EST.** Dopo che le richieste di Erdogan sono state accettate per permettere l'ingresso di Svezia e Finlandia nella NATO, l'esercito turco e i loro alleati jihadisti si stanno preparando ad attaccare la rivoluzione confederale ispirata da Ocalan, il leader curdo che cinque anni fa ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Pinerolo. Nelle ultime settimane i bombardamenti dello stato turco su tutti i fronti del Rojava sono intensamente aumentati. Dopo l'ultimo incontro a Madrid la NATO (Italia compresa) ha dato il via libera alla Turchia per una nuova invasione del Rojava-Siria del Nord. Al momento la situazione sta diventando quotidianamente più critica, con dispiegamento di mercenari turchi e grandi convogli militari con armi pesanti al confine. L'escalation è imminente. Dieci anni fa, il 19/07/2012, il popolo di Kobane ha liberato il proprio territorio dall'Isis e ha dato il via alla rivoluzione del Rojava. Da allora il popolo del Rojava, nelle più difficili condizioni e con enormi sacrifici, ha costruito la propria vita e il proprio territorio a mani nude, creando una realtà di lotta internazionalista, basata sull'economia sociale, l'uguaglianza e la convivenza pacifica, un esempio per noi tutti. Una nuova invasione della Turchia in Rojava può mettere fine questo progetto. Per questo invitiamo tutti coloro che si riconoscono in quei valori a partecipare alle iniziative sul territorio in solidarietà per il Rojava e contro il fascismo della Turchia di Erdogan.

### **SEDE APERTA LUN-MER-VEN ore 15-18.30**

- **Fiscale: lun - mer - ven h.15-18.00**  
Per l'ISEE si deve prenotare: tel. 0121480503  
**Per il 730/2022 PRENOTATEVI:**  
Lun-Mer-Ven ore 15-18  
**RITIRO su appuntamento Lun-Mer-Ven 9-12 e 15-18**
- **Vertenze: martedì dalle 18 su prenotazione.**  
Per comunicazioni usate la mail: [ufficiovertenze@alpcub.it](mailto:ufficiovertenze@alpcub.it)
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail [locandina2019@gmail.com](mailto:locandina2019@gmail.com)

**>>> Stellantis:** altri 1820 dipendenti tagliati, 4000 esuberanti dal 2021. Accordo non firmato solo dalla Fiom. I tagli impoveriscono il potenziale produttivo, i giovani qualificati cercano lavoro altrove, quali prospettive per gli stabilimenti italiani??

**>>> Logistica:** da giugno, col decreto "Pnrr 2", i drivers non potranno più rivalersi sulle multinazionali della distribuzione in caso di risarcimenti, ammanchi di salario o contributi. Dovranno rivalersi sulle aziende dei trasportatori dell'ultimo miglio, economicamente deboli e con alta "mortalità aziendale", che stipulano contratti al ribasso coi colossi delle spedizioni e rubano soldi ai lavoratori. Inoltre la maggior parte dei lavoratori in questo settore sono migranti, con la paura di denunciare per non mettere a rischio il permesso di soggiorno. I colossi del trasporto, che hanno fatto enormi guadagni con crisi e pandemia, si arricchiscono ancora di più coi favori della politica.



# Contratti e difesa dei salari

da “Tra pirati e corsari l’arrembaggio ai salari” di Enzo Martino su “Volere la Luna” 20-6-2022

In Italia molti degli oltre 900 contratti nazionali di lavoro sono sottoscritti da associazioni sindacali non rappresentative o “di comodo” (cioè costituite con la connivenza dei datori di lavoro), che hanno come finalità principale quella di ridurre le retribuzioni dei lavoratori. Un danno anzitutto per i lavoratori, ma anche alle aziende più serie come concorrenza sleale.

Ma ormai da anni si sta affermando il fenomeno di contratti che prevedono salari molto bassi, talora sotto i 5 euro netti l’ora, stipulati da sindacati aderenti a CGIL, CISL o UIL, dei quali godono la rappresentatività.

Il problema è che, se nel primo caso è relativamente agevole che il giudice adegui i minimi salariali a quelli previsti dai contratti omogenei stipulati dai sindacati rappresentativi, applicando l’art. 36 della Costituzione (“il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata e sufficiente a garantire, a lui ed alla sua famiglia, un’esistenza libera e dignitosa”), nel secondo l’operazione di adeguamento giudiziario è assai meno lineare.

Ciò spiega l’opposizione al salario minimo per legge da parte di CGIL, CISL e UIL, che lo preferirebbero semplicemente fissato dalla contrattazione collettiva sottoscritta dai sindacati rappresentativi, dando piena legittimità giuridica ai contratti del secondo tipo. Imponendo invece un limite inderogabile di legge, i minimi di alcuni contratti nazionali sottoscritti da associazioni di categoria aderenti ai sindacati confederali risulterebbero insufficienti e andrebbero quindi adeguati, problema che evidentemente non si vuole affrontare.

La domanda è questa: la contrattazione collettiva è in grado di proteggere i salari più bassi? La storia di questi ultimi trent’anni fornisce una risposta impietosa a questa domanda. Dopo l’abolizione della scala mobile, la contrattazione non è stata minimamente in grado di garantire una adeguata difesa del potere d’acquisto delle retribuzioni ed è pura illusione che ciò possa avvenire oggi con l’inflazione che ha ripreso a galoppare!

La fissazione per legge di un limite minimo può rappresentare un sostegno alla contrattazione sindacale dei salari, possiede un grande valore “simbolico” in una fase storica in cui il valore del lavoro è stato svalutato, va nella direzione di garantire ai più deboli quell’esistenza libera e dignitosa che i Padri Costituenti immaginarono anche per loro. Il suo rifiuto pregiudiziale sarebbe una irreversibile rottura con una parte significativa del mondo del lavoro, sempre più priva di rappresentanza sia politica che sindacale.